fattore ». Il papa m'esagerò che sapevo bene assistere agli amici miei, e che li dassi tempo; che conobbi giusto, pregandolo però di tenere tale sua propensione secreta, per non svegliare gli emoli, e perchè, essendo una tale beneficenza improvvisa, anche apparisca maggiore la di lui gratitudine alle ceneri d' Innocenzio; e che per questo solo n'averei avuta parola col signor cardinal Paulucci. Ed infatti fra nostro signore e sua eminenza e me stette il negoziato, che in due mesi si pose al fine che dirò, ed anche contro la credenza del cardinal Casoni.

Dopo di così longo dibattimento, nostro signore passò a parlarmi della Germania, allora senza imperadore per la morte di Ioseffo, e che era unita la dieta a Franchefurt, da dove aveva, mi disse, continue vessazioni, perchè, con la chiesa di Trevi ed altre, che godea il principe Carlo di Lorena, li lasciasse anche quella d'Elmizo; che mi disse che mai averebbe accordato per tanti giusti motivi che m'adduceva. In tale occasione si mostrò dubbioso se avessi ben fatto a differire la mia partenza per Polonia e poi Moscovia, con gl'inviti e passaporti del re Augusto di Polonia, allora vicario dell'imperio; giacchè, dopo d'avere avuti quelli, non volsi partire, senza prima avere fatti passare offizi all'imperatrice madre, allora reggente per il figlio che stava a Barcellona, affinechè in Vienna fossero persuasi che il mio passaggio per l'impero non aveva altro oggetto, che quello di rendermi nell'armata del zar di Moscovia, che marciava contro l'ottomano.

Di Vienna mi fu risposto che di tal faccenda se ne voleva far parola al figlio a Barcellona, per dare tempo, si vide, che la campagnia passasse e che il prossimo novo imperadore fosse portato a Vienna. E col far caso in tal guisa la madre reggente di questo mio passaggio per l'imperio, sempre più mi consolidai nell'opinione mia d'avere fatto bene a non esponermi a tale viaggio, che senza contrasto sarebbe stato, ma poi il novo imperadore col zaro averebbe praticati offizi e raggiri da perdermi sicuramente. L'imprudente ed infelice marcia, che il medemo zar fece per la Moldavia, mi fece a nostro signore predire quell'infausto successo che ebbe per mancanza de' viveri, dalla quale duvette redimersi a costo d'Azak, piazza così terribile a Costan-